

BELLE & SEBASTIEN

BELLE ET SÉBASTIEN

RASSEGNA STAMPA CINEMATOGRAFICA
Editore S.A.S. Via Goisis, 96/b - 24124 BERGAMO
Tel. 035/320.828 - Fax 035/320.843 - Email: sas@sas.bg.it

1

Regia: Nicolas Vanier

Interpreti: Félix Bossuet (Sebastien), Tchéky Karyo (Cesar), Margaux Châtelier (Angelina), Dimitri Storage (Dott. Guillaume), Andréas Pie-tschmann (Tenente Peter), Urbain Cancelier (Sindaco), Mehdi (Mehdi André)

Genere: Avventura - **Origine:** Francia - **Anno:** 2013 - **Soggetto:** tratto dalla serie omonima scritta e diretta da Jean Guillaume e Cécile Aubry, autrice anche del romanzo 'Bella e Sebastiano' (Ed. Fabbri) - **Sceneggiatura:** Juliette Sales, Fabien Suarez, Nicolas Vanier - **Fotografia:** Éric Guichard, Laurent Charbonnier - **Musica:** Armand Amar - **Durata:** 98' - **Produzione:** Radar Films, Epithète Films, Gaumont - **Distribuzione:** Notorius Pictures (2014)

Ispirandosi ai racconti di Cécil Aubry già adattati in serie animata tv, "Belle & Sebastien" racconta la storia d'amore fra un bambino solitario e un pastore maremmano femmina, incastonandola in un innevato, incontaminato paesaggio alpino di cui il documentarista Nicolas Vanier sa cogliere ogni suggestione. E uno degli indubbi valori di questo film per ragazzi insieme alla selvatica simpatia del piccolo Félix Bossuet e all'incisiva presenza del burbero nonno Tchéky Karyo; per non parlare dell'incantevole cagnone che gli adulti vorrebbero uccidere ritenendolo una bestia incattivita dalla violenza del padrone; e che Sebastien, il solo a intuirne l'indole affettuosa, riesce a salvare. Per contro l'ambientazione nella II Guerra Mondiale, con i nazisti in lotta contro i partigiani delle montagne, è tutta una parte molto debole, per copione e per regia.

La Stampa - 30/01/14
Alessandra Levantesi Kezich

È stato, in Francia, il film di Natale: a voi tutti i paragoni possibili con i nostri cinepanettoni. Uscito il 18 dicembre, ha finora totalizzato più di 2 milioni e mezzo di spettatori: cifre importanti per un film destinato ai ragazzi, che comunque gli adulti possono gustare a condizione di sospendere per due ore l'incredulità che a volte ci spiazza davanti alle fiabe. Abbiamo ripercorso la storia di "Belle & Sebastien" quando il film passò al festival di Roma, nella sezione 'Alice nella città': tutto nasce dalla serie televisiva creata dall'attrice/scrittrice Cécile Aubry negli anni '60. I telefilm francesi erano 'dal vero', con attori (e cani), mentre la serie tv giapponese degli anni '80 (altrettanto

famosa) era un cartone animato. La storia del piccolo Sebastien e del cane Belle ha quindi incrociato due generazioni, e questo spiega in parte il successo di cui sopra. Poi, si sa: l'amicizia fra bambini e cani è un classico del cinema e della tv, pensate a Lassie o a Rin-Tin-Tin. Aggiungete il fascino paesaggistico delle Alpi francesi, dove il regista Nicolas Vanier (apprezzato documentarista, amante delle riprese in ambienti estremi) ha trovato pane e immagini per i suoi denti; e condite il tutto con una giusta dose di 'politicamente corretto', visto che la storia si svolge durante la seconda guerra mondiale e la coppia Sebastien/Belle si trova a combattere contro i nazisti, oltre che contro i pregiudizi anti-animalisti (e il finale è un omaggio, crediamo consapevole, al capolavoro dei capolavori: "La grande illusione" di Jean Renoir). Tutte queste componenti fanno di "Belle & Sebastien" un film 'caldo', che si vede volentieri e che rassicura con passioni forti, pericoli scampati, slanci - anche politici - condivisibili. Così, in fondo, devono essere le fiabe. La trama riprende quella della prima serie francese. Sebastien è un piccolo orfano che stringe un'inopinata amicizia con Belle, un'enorme femmina di pastore dei Pirenei che tutti in paese considerano un animale feroce e pericoloso. Difendendosi l'un l'altra, il ragazzo e la cagna contribuiranno a portare oltre il confine svizzero una famiglia di ebrei e a dare valore alle vite di tutti coloro che li circondano.

L'Unità - 30/01/14
Alberto Crespi

Negli anni Sessanta divennero una serie tv in bianco nero, negli Ottanta una serie di animazione giapponese di culto,

con una sigla di quelle che non ti dimentichi più. Ora i racconti di Cécile Aubry sono diventati un film per il grande schermo, che in Francia ha incassato oltre 30 milioni di dollari e conquistato 2.6 milioni di spettatori risolvendo le sorti del botteghino nazionale mai così basso negli ultimi cinque anni. Dietro la macchina da presa Nicolas Vanier, un regista da molti anni impegnato a raccontare con i suoi spettacolari documentari il rapporto tra uomo e natura, la bellezza delle montagne e l'importanza del rispetto dell'ambiente.

Un bambino, un cane e i Pirenei: sono loro i protagonisti di "Belle & Sebastien", da ieri nelle nostre sale dopo essere stato presentato in anteprima nella sezione Alice nella Città del Festival di Roma. Sebastien (il delizioso Felix Bossuet, scelto tra 2400 bambini), piccolo orfano di sette anni, trascorre il suo tempo al pascolo con il nonno adottivo, il pastore Cesar, che come tutti gli abitanti del suo villaggio sulle Alpi francesi dà la caccia alla 'bestia', feroce animale ritenuto responsabile dell'uccisione di molti animali. Il piccolo però è l'unico a scoprire che il temuto predatore è in realtà un dolcissimo, candido pastore dei Pirenei sfuggito a un padrone violento. La profonda amicizia tra il bambino e il cane, piatto forte della serie tv, viene qui rimpolpata da un contesto storico forte che aggiunge tensione al plot. La vicenda si svolge infatti durante la Seconda Guerra Mondiale, nella Francia occupata dai nazisti, e si intreccia con quella dei partigiani impegnati ad aiutare gli ebrei a fuggire attraverso le montagne e raggiungere la Svizzera. Una variazione rispetto ai racconti della Aubry che è piaciuta al

figlio della scrittrice (scomparsa nel 2010), Mehdi El Glaoui, protagonista della vecchia serie live action e questa volta nei panni di un pastore.

Il segreto di tanto successo? La semplicità con la quale vengono messi in scena emozioni, sentimenti, avventura e i conflitti interiori del piccolo protagonista che fa i conti anche con una madre scomparsa e ancora cercata. Ed è davvero difficile dire se sia più irresistibile Sebastien con il suo faccino dolce e sbarazzino o il cagnone Belle che in sala strappa sospiri di tenerezza e gli applausi dei bambini. Non guasta poi che il film sia patrocinato dall'Oipa, Organizzazione Internazionale per la Difesa degli Animali la quale riceverà in donazione parte degli incassi per ogni biglietto venduto negli Uci Cinemas dal 30 gennaio al 28 febbraio.

Avvenire - 31/01/14
Alessandra De Luca

"Belle & Sebastien" costituiva un bel ricordo di serie tv d'animazione anni Ottanta, ma per una volta la rimodernatura in chiave cinematografica regge ottimamente il confronto. L'odissea di un binomio irresistibile come quello tra la femmina di pastore dei Pirenei e l'orfano ragazzino (ripresa anche dal libro appena uscito per le edizioni Sperling & Kupfer) acquista, infatti, grazie alla regia dell'ambientalista e romanziere Vanier, non a caso soprannominato il Jack London d'oltralpe, un rinnovato fascino riuscendo a fare interagire il paesaggio montano dell'Haute Savoie non come stucchevole belluria, bensì come 'attore' supplementare o meglio parte integrante del racconto.

Anche se l'amicizia che rende inseparabili il piccolo protagonista e la maestra cagna chiama in causa l'incubo della seconda guerra mondiale e la fuga degli ebrei verso la Svizzera, lo snodo emotivo e drammaturgico risiede proprio in un senso dell'avventura e della natura primigenio, mentalmente e visivamente estraneo all'immaginario contemporaneo colonizzato dalla fantascienza e il fantasyhi-tech. Mentre la persecuzione dei due, inseguiti dagli abitanti locali armati che a torto ritengono l'animale il

killer delle loro pecore, assume toni metaforici per forza di cose semplicistici, il prolungato, divertente e intelligente scambio d'espressioni che attiva comunicazioni e complicità tra Belle e Sebastien può essere, a nostro parere, tranquillamente raccomandato non solo al pubblico under 15.

Il Mattino - 30/01/14
Valerio Caprara

Negli anni '40, durante l'occupazione tedesca, un villaggio francese offre un passaggio verso la Svizzera ai profughi ebrei. In questo contesto si sviluppa la storia della grande amicizia tra Sebastien, orfanello cresciuto dal nonno, e Belle, una cagnona dal pelo bianco cui i valligiani danno una caccia spietata credendola - a torto - una massacratrice di pecore. La cosa peggiore è che proprio il nonno di Sebastien sia il più deciso a far fuori la simpatica bestia: che il bambino, invece, proteggerà col proprio corpo. Immaginati da Cécile Aubry, Belle e Sébastien furono protagonisti, negli anni 60, di una serie trasmessa dalla televisione francese; ma un pubblico più vasto li conobbe in seguito, nella versione di anime giapponese. Forse questo nuovo adattamento non era strettamente necessario; però si fa apprezzare per la bellezza dei paesaggi alpini, ripresi in tutta la loro vertiginosa maestà da Nicolas Vanier. E ci auguriamo che - simbolicamente - segni anche il ritorno di un cinema per l'infanzia live-action, quando ormai l'intero immaginario infantile sembra consegnato ai film in animazione digitale.

La Repubblica - 30/01/14
Roberto Nepoti

La più indissolubile amicizia che esista al mondo nasce dalla purezza dell'innocenza: è quella fra un bambino e un cane, resi complici dai dolori della vita, in lotta contra le cattiverie degli adulti. Nicolas Vanier, considerato un po' il Jack London francese, regista e scrittore, ha diretto "Belle & Sebastien", ispirandosi alla celebre serie televisiva di Cecile Aubry, e ad un cartone animato giapponese che ha affascinato milioni di bambini nel mondo. Evento raro, questo

è un film che coinvolgerà tutta la famiglia, adulti che amano i fedeli amici a quattro zampe e lo insegnano ai loro figli. Un paesino sperduto fra le cime delle Alpi francesi, nell'anno più tremendo della seconda guerra mondiale, il 1943: Sebastien (il bravissimo Felix Bossuet, neppure 8 anni, che ha seguito un lungo addestramento di 'amicizia canina' prima di iniziare le riprese), è un ragazzino che vive con lo scorbuto Cesar (Tcheky Karyo), chiamato nonno, e crede che sua madre risieda in America. In realtà Sebastien è orfano, Cesar lo ha 'adottato'. Insieme percorrono gli aspri sentieri di montagna, Cesar è alla ricerca della 'Bestia', un animale misterioso che attacca greggi ed ovili, e ha già ucciso molte pecore. Nel mentre salvano un cucciolo di camoscio rimasto solo sulle rocce, crudeli bracconieri hanno sparato alla madre, Sebastien apprende presto le regole spietate di chi si sente forte contra i più deboli perché imbraccia un fucile. Lui ha un piccolo grande cuore, e l'intuito magico dei bambini: così quando incontra la 'Bestia', da solo, lungo un sentiero sperduto, non ha paura. Perché ha subito capito che l'animale, sporco e affamato, è in realtà una 'pastora' dei Pirenei, una dolce cagnolona che ha strappato la catena per sfuggire alle percosse di un ignobile padrone. E la battezza Belle, insegnandole mille modi per sopravvivere, la convince persino a nuotare con lui in un laghetto, dal quale riemergerà pulita, con un lungo e folto pelo candido. Ferita, è salvata da Sebastien, che riesce anche a dimostrarne l'innocenza: i colpevoli sono i lupi, lei ama le pecore. In coppia, diventeranno eroi, sostituendo un medico-guida: si è infortunato e non può più aiutare le famiglie ebrei a raggiungere la vicina Svizzera per sfuggire ai nazisti che nel frattempo hanno occupato il paese. Una favola bella, in un paesaggio stupendo, che ha il pregio di sfuggire ai luoghi comuni: c'è anche un ufficiale tedesco che si sacrifica per amore. Il cuore non indossa divise.

Libero - 11/01/14
Miska Ruggeri